



CONTENUTI

Cos'è l'homelessness?	3
La busta dell'Ikea. La storia di Mario.	4
Il contesto dell'homelessness	5
Il quadro più ampio del sistema abitativo	7
Riallacciamenti. La storia di Enrico.	8
L'importanza della salute mentale e della sicurezza	9
Giovani e homelessness	11
Fare parte del tessuto sociale	12
Circostanze personali complesse	14
Dall'India all'Italia. La storia di Hira.	15
Housing First	16
Persone senza dimora e creatività: fare e partecipare	17
Rappresentazioni culturali dei senza dimora: chi parla a nome di chi?	18
Ulteriori informazioni e organizzazioni di supporto	21

BENVENUTI

LA SITUAZIONE DEI SENZATETTO È UNA QUESTIONE SOCIALE URGENTE CHE MERITA LA NOSTRA ATTENZIONE

Questo pacchetto - rivolto a insegnanti, gruppi giovanili e organizzazioni di volontariato che lavorano con persone di età pari o superiore agli 11 anni - è pensato per aiutarvi ad affrontare le complesse questioni legate all'homelessness. Il pacchetto contiene informazioni, spunti di discussione e una serie di esercizi per sviluppare risposte scritte, orali, visive e teatrali che incoraggino la riflessione, il dibattito e una maggiore comprensione dell'argomento.

La versione originale di questo strumento creativo è stata sviluppata nel Regno Unito per accompagnare un gioco da tavolo chiamato Homeless Monopoly, nato da una collaborazione tra la dottoressa Jackie Calderwood del Disruptive Media Learning Lab dell'Università di Coventry, la professoressa Nadine Holdsworth dell'Università di Warwick e i Coventry Cyrenians, un'associazione di beneficenza per senzatetto che sostiene le persone senza dimora fin dai primi anni Settanta. Quando Cinzia Cardamone dell'Istituto don Calabria, che lavora a sostegno delle persone emarginate in tutta Italia, si è imbattuta in questo kit, ne ha immediatamente compreso il valore e ha deciso di esplorare la possibilità di crearne una versione italiana su misura. Questo "Comprendere l'Homelessness: Uno strumento creativo", incentrato su Roma, è stato sviluppato grazie a un'entusiasmante collaborazione tra Cinzia Cardamone e Nadine Holdsworth, all'aiuto di Federico Arresto, Educatore professionale dell'Opera don Calabria, con il supporto di ricerca e traduzione di Alice Golisano.

Questo pacchetto analizza il contesto più ampio del fenomeno dei senzatetto in Italia, i fattori scatenanti che possono portare alla condizione di homelessness, le diverse risposte sociali e culturali alla condizione di senzatetto e illustra il sostegno disponibile per coloro che vivono o rischiano di vivere senza dimora a Roma.

Attraverso l'uso di questo strumento, vi auguriamo di trovare suggerimenti utili per esplorare temi delicati con il vostro gruppo.

Nadine Holdsworth
School of Creative Arts, Performance and Visual Cultures,
University of Warwick

Alice Golisano
School of Creative Arts, Performance and Visual Cultures,
University of Warwick

Cinzia Cardamone
Coordinatrice Area Grave Marginalità Istituto don Calabria

Federico Arresto
Educatore Professionale Istituto don Calabria

ATTENZIONE: quando si utilizza questo pacchetto con un gruppo di persone, è bene tenere presente che alcuni componenti possano essere stati o siano tuttora senza dimora, o abbiano sperimentato alcune delle situazioni difficili presentate in questo strumento operativo. Molti degli esercizi e dei temi presenti in questo pacchetto dovranno essere gestiti con sensibilità, in quanto possono scatenare risposte inaspettate da parte del gruppo. Si prega di essere preparati con informazioni e azioni da intraprendere in previsione di tali situazioni, in particolare quando segnaliamo un Trigger Warning.

Le storie raccontate sono state raccolte nei servizi dell'Opera don Calabria. I fatti narrati sono realmente accaduti, tuttavia per motivi di Privacy sono stati cambiati i nomi e i vari riferimenti che possano ricondurre alla persona in questione.



COS'È L'HOMELESSNESS?

LA SORTE PUÒ CAMBIARE IN UN ISTANTE

Casa dolce casa. Ma cos'è esattamente una "casa"? È sempre un luogo positivo? E cosa hai perso se sei senza dimora?

Dal punto di vista legale, avere una 'casa' indica una permanenza nel luogo in cui si vive; non bisogna obbligatoriamente esserne proprietari, né deve essere per forza un edificio - può anche essere un van o un'imbarcazione - ma è necessario abitarvi regolarmente.

Quando si parla di casa, spesso si indica un concetto piuttosto che un luogo geografico.

Per molte persone, 'casa' è il luogo in cui si sentono maggiormente a loro agio; dove si sentono al sicuro, al caldo e protetti insieme a coloro che li amano. Non tutti però hanno questa esperienza di una casa: a volte le case 'crollano', si disfano, o le persone si trasferiscono. Talvolta le case possono essere luoghi in cui si verificano situazioni pericolose e di abuso. La casa così diventa semplicemente un tetto sopra la testa, e non più un rifugio. Alcune persone potrebbero affidarsi ad amici, a un ostello o un albergo che possa ospitarli temporaneamente; tuttavia, altri potrebbero non avere amici su cui contare, o denaro per pagare l'alloggio.

Nell'immaginario collettivo quando si parla di persona senza dimora è automatico pensare al barbone, al vagabondo e al clochard ma nella realtà dei fatti questa terminologia include al suo interno tipologie di situazioni e di svantaggio notevolmente vaste e diversificate.

Secondo la Fio.psd (Federazione Italiana Organismi per le Persone Senza Dimora) la principale organizzazione su suolo italiano che persegue finalità di solidarietà sociale nell'ambito della grave emarginazione adulta e delle



persone senza dimora, la definizione di 'senzatecto' indica 'Persone che non hanno alcun domicilio, iscritte in anagrafe presso un indirizzo fittizio o presso un indirizzo reale facente capo ad un'associazione o comunque utilizzato dal Comune per l'iscrizione in anagrafe delle persone senza tetto e senza fissa dimora'.

Fio.PSD considera la persona senza dimora come un soggetto in stato di povertà materiale e immateriale, portatore di un disagio complesso, dinamico e multiforme, che non si esaurisce alla sola sfera dei bisogni primari ma che investe l'intera sfera delle necessità e delle aspettative della persona, specie sotto il profilo relazionale, emotivo ed affettivo.

A livello internazionale, il punto di riferimento per definire la condizione di homelessness è la classificazione ETHOS (European Typology on Homelessness and Housing Exclusion), elaborata dall'Osservatorio europeo sull'homelessness.

ETHOS classifica le persone senza dimora e in grave marginalità a partire dalla loro condizione abitativa e determina l'esistenza di tre aree che vanno a costituire l'abitare.

Per definire una condizione di piena abitabilità è necessario che siano soddisfatte alcune caratteristiche:

- Avere uno spazio abitativo (o appartamento) adeguato sul quale una persona e la sua famiglia possano esercitare un diritto di esclusività (area fisica);
- Avere la possibilità di mantenere in quello spazio relazioni soddisfacenti e riservate (area sociale);
- Avere un titolo legale riconosciuto che ne permetta il pieno godimento (area giuridica).

L'assenza di queste condizioni identifica un problema abitativo importante e permette di individuare quattro categorie di grave esclusione abitativa:

- Persone senza tetto;
- Persone prive di una casa;
- Persone che vivono in condizioni di insicurezza abitativa;
- Persone che vivono in condizioni abitative inadeguate.

Il profondo disagio in cui vivono le persone senza dimora non va riferito solo alla mancanza di un'abitazione o all'assenza della realtà fisica e tangibile della "casa come tetto" ma alla più profonda e più complessa mancanza di un ambiente di vita, di un luogo privilegiato di sviluppo delle relazioni affettive, di progetti, di interessi e di un luogo dove prendersi cura di sé.

Quindi si è persone senza dimora se non si ha un posto dove stare e si vive per strada, ma si può essere senzatecto anche se un tetto sopra la testa lo si ha.

A parte i problemi strutturali del sistema di alloggiamento, che analizzeremo ulteriormente, vi sono anche circostanze personali che possono portare ad essere senza fissa dimora. Alcune di queste verranno esplorate più avanti, tra cui la salute mentale; le difficoltà nella comunicazione; la violenza domestica e l'abuso di sostanze. Questi elementi strutturali e circostanze personali spesso si intersecano, amplificando il rischio.

Per un glossario approfondito sul
tema si rimanda a fiopsd.org/glossario/

"NOI CHE VIVIAMO PER STRADA SIAMO FATTI DI TANTE COSE, ANCHE GLI OGGETTI CHE CI PORTIAMO DIETRO, CHE TENGONO VIVO IL RICORDO DI QUALCOSA O QUALCUNO DI IMPORTANTE"

Sono Mario, giro per la città di Roma sempre con 'sto peso addosso: lo zaino che mi spacca la schiena, il cappotto in ogni stagione, con le tasche piene di tutto ciò che riesco a farci stare, e la mia busta dell'Ikea stracolma.

Un giorno forse mi pesava di più, facevo più fatica a trascinare tutto, e qualcuno alla Mensa Sociale dell'Opera don Calabria se n'è accorto. "Ma cosa diavolo ci tieni qui dentro?" - mi ha chiesto. Mi guardava con apprensione, buttando un occhio dentro la busta con un misto di timore e curioso pudore. "Toh, guarda" ho risposto, aprendo la busta, facendone fuoriuscire tutto ciò che era rimasto di me, della mia vita passata, della mia casa: libri, portadocumenti, album di fotografie, negativi ingialliti, e in fondo a tutto, 12 piatti. Un set completo di sei piatti piani e sei piatti fondi in coccio bianco con bordino dorato.

"Erano di Luisa, mia moglie. Se n'è andata da qualche tempo. E io li tengo, perché mi serviranno quando riavrò una casa." Sono diversi anni che sto per strada, in estate dormo su una panchina a Villa Carpegna, in inverno cerco posti più riparati. Non ci voglio andare nei centri di accoglienza, non sono roba per me. "Senti" mi ha detto l'operatrice: "Lasciami questa busta. Te la tengo io, prometto di custodirla con attenzione e di fartela avere quando ne avrai bisogno. Almeno non te la dovrai portare appresso ogni giorno".

L'inverno successivo, mi trovarono senza vita lì dove trascorrevi le notti. I miei piatti ora sono a casa della persona che aveva preso in custodia la mia borsa, e scommetto che di tutti e dodici, preferisce quello sbeccato. Però a una cosa è servito, perché la mia busta Ikea è stato il primo bagaglio depositato all'istituto, che oggi ne contiene molti di più. Perché vedete, noi che viviamo per strada siamo fatti di tante cose: la strada che abbiamo fatto, le esperienze che abbiamo vissuto, le persone che abbiamo incontrato e gli insegnamenti che la vita ci ha impartito... Ma siamo anche gli oggetti che ci portiamo dietro, quelli che tengono vivo il ricordo di qualcosa o qualcuno di importante.



'IO SONO... CASA'

Obiettivo: ragionare sulla differenza tra lo stare a casa e il sentirsi a casa, e dunque sugli elementi che caratterizzano il concetto di "casa" da un punto di vista fisico e relazionale.

ESERCIZIO TEATRALE



Risorse necessarie: Nessuna

Svolgimento: La seguente proposta si svolge in due momenti.

1. Nella prima fase il conduttore introduce l'ambiente fisico della casa. Il gruppo, uno alla volta, viene invitato a costruire la scenografia rappresentando con il corpo un elemento tipico dello scenario proposto, dichiarando a voce alta quale oggetto sta interpretando (es. io sono... un divano - io sono... un tappeto - io sono... una lampada ecc.). Non appena ciascun partecipante ha fatto la propria mossa, la casa sarà completa. Il conduttore stimola i partecipanti a ragionare insieme su quali altri dettagli si sarebbero potuti aggiungere (es. cuscini sul divano - tazzina di caffè - computer - aspirapolvere ecc.). Il conduttore può aiutare il gruppo suggerendo elementi da rappresentare, o chiedendo di pensare alle parti che compongono la propria casa.
2. Successivamente viene proposto di rappresentare, con le stesse modalità precedenti, gli elementi della casa da un punto di vista più astratto. Quindi tutti quegli elementi "invisibili" che hanno a che fare con il sentirsi a casa (es. io sono... la sicurezza - io sono... il profumo di mio nonno - io sono... le risate ecc.)

In questa fase sarebbe opportuno non dare suggerimenti, piuttosto sollecitare con domande che stimolino la riflessione personale (es. cosa ti fa sentire a casa? - come ti senti quando rientri a casa dopo la scuola?). Segue un momento conclusivo di riflessione collettiva.

5-10 persone
30 minuti

IL CONTESTO DELL'HOMELESSNESS

I CAMBIAMENTI DELLA SOCIETÀ POSSONO PORTARE A UN AUMENTO DELLE PERSONE SENZA DIMORA

Qualche numero - Nel 2011, le statistiche ISTAT avevano stimato che il numero delle persone senza dimora fosse di 47.648. Fra il 2011 e il 2014, è stato registrato un incremento del 6%.

Tuttavia, i numeri pubblicati non rappresentavano neanche lontanamente la realtà, e a dicembre 2022, ISTAT ha pubblicato un nuovo studio statistico, che sebbene non sia ancora una fotografia perfetta della situazione delle persone senza dimora in Italia, ha rilevato alcuni nuovi dati.

L'istituto ha condotto l'analisi su tre segmenti specifici: le persone in convivenza anagrafica; coloro che vivono in campi autorizzati o insediamenti tollerati (squat) e le persone senza fissa dimora. L'insieme delle tre categorie rilevate ammonta a 463.294 unità. Di queste, 351 mila risiedono in convivenze anagrafiche (case di riposo, Residenze Sanitarie Assistenziali, strutture di accoglienza per immigrati, istituti religiosi, ecc.), circa 96 mila sono le persone senza dimora, mentre si aggirano sui 16 mila coloro che vivono in campi attrezzati o insediamenti tollerati.

Secondo il censimento, più di un terzo della popolazione residente in convivenza è rappresentato da stranieri, concentrati prevalentemente nelle strutture di accoglienza per immigrati e nelle convivenze ecclesiastiche. Fra le persone senza dimora iscritte nelle anagrafi comunali (tramite residenza fittizia), quasi il 38% è di nazionalità straniera con componente maschile decisamente prevalente. Le persone senza tetto e senza dimora censite

sono residenti in 2.198 comuni italiani, ma si concentrano per il 50% in 6 comuni: Roma con il 23% delle iscrizioni anagrafiche, Milano (9%), Napoli (7%), Torino (4,6%), Genova (3%) e Foggia (3,7%).

Le persone che risiedono in campi autorizzati o insediamenti tollerati sono per lo più giovani (l'età media è tra i 18 e i 29 anni sia per gli stranieri che per gli italiani). Il 35% è minorenne, di cui quasi la metà è straniera. I cittadini italiani rappresentano circa l'80% della popolazione che vive nei campi/insediamenti. La componente straniera è rappresentata prevalentemente da cittadini europei, in particolare bosniaci, rumeni, serbi e croati.

A peggiorare la situazione vi è un sistema delle case popolari fermo, con oltre 600 mila domande in lista d'attesa, con solo il 4% del patrimonio abitativo destinato al social housing, nonostante vi siano 7 milioni di case vuote sul territorio.



L'HOMELESSNESS È

**DIFFICILE
DA
QUANTIFICARE**

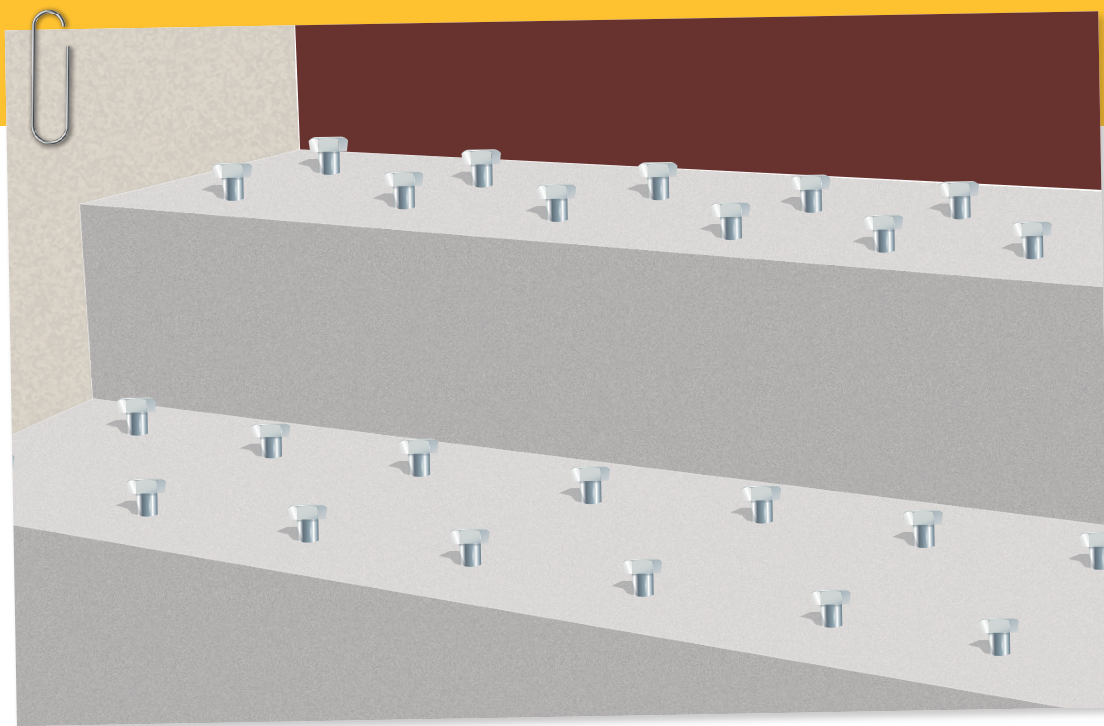


Le modifiche alla legge possono andare a beneficio o a scapito delle persone che si trovano ad affrontare la condizione di senzatetto, ma altri cambiamenti più sottili apportati dalla società, sia nell'atteggiamento o nella geografia fisica - possono avere i loro effetti.

Questa sezione e la proposta di lavoro dovrebbe essere sviluppata senza polarizzare la discussione in giusto o sbagliato, ma stimolando riflessioni che possono anche rimanere aperte.

ARCHITETTURA OSTILE

Trattare le persone senza dimora come esseri umani e individui è il primo passo per essere in grado di aiutarli. Tuttavia, alcuni paesaggi urbani trattano attivamente i senzatetto come indesiderati scoraggiando la loro "permanenza", utilizzando un'architettura ostile.



GENTRIFICAZIONE

Si tratta di un termine utilizzato quando un'area geografica riceve un afflusso di residenti più agiati, finendo per allontanare i precedenti residenti a causa all'aumento degli affitti e dei prezzi delle case. C'è chi pensa che sia una cosa buona, che renda un'area più attraente per gli investimenti. Altri pensano che sia una forma di pulizia sociale che rimuove le classi più basse e le famiglie di immigrati dalle loro case.

SONO NATO E CRESCIUTO NEL GHETTO, CON IL SUSSIDIO, A DUE MINUTI DAI SENZATETTO

will.i.am

ESERCIZIO D'ARTE

Obiettivo: esplorare il proprio spazio locale e, attraverso di esso, gli atteggiamenti nei confronti dei senzatetto, compresi i propri.



Età: 13+
2-3 persone per gruppo
1 ora



Risorse necessarie: macchina fotografica, telefono cellulare o materiale da disegno.

1. A coppie, visitate la vostra città e cercate di trovare quattro esempi di architettura ostile, ad esempio: sedute inclinate nelle fermate degli autobus; punte o creste su muri bassi e davanali; lunghe panchine con braccioli che indicano posti individuali. Le stazioni ferroviarie e gli interscambi degli autobus sono spesso dei buoni posti dove cercare. Fotografate o disegnate ciò che vedete.

(In alternativa, fate una ricerca online sull'architettura ostile e selezionate quattro foto che la ritraggono in luoghi diversi).

2. Riflettete sul perché ognuna di queste cose esiste in quei luoghi particolari? Pensate che abbia qualche beneficio per loro? Che tipo di sensazioni suscitano questi esempi?

La riflessione può essere impostata come un lavoro individuale o a coppie o come una discussione di gruppo.



IL CONTESTO PIÙ AMPIO DEL SISTEMA ABITATIVO

L'HOMELESSNESS PUÒ COLPIRE CHIUNQUE

Per comprendere il fenomeno dell'Homelessness, dobbiamo esplorare come funziona il sistema abitativo.

Due sono i modi principali in cui le persone di solito si assicurano un posto in cui vivere dopo aver lasciato la propria casa. Uno è l'affitto, per cui si paga una cifra mensile ad una persona per vivere in un luogo di cui quest'ultima è proprietaria. Queste persone sono chiamate inquilini.

Gli affittuari hanno dei diritti finché hanno un contratto con il locatore; ad esempio, deve essere data loro una notifica in caso di aumento dell'affitto o dell'obbligo di trasferirsi. Alla scadenza del contratto, il locatore può aumentare l'importo del canone e l'inquilino può accettare che l'affitto aumenti o trasferirsi. In alcuni paesi l'affitto è la norma e, di conseguenza, i diritti degli affittuari sono forti.

Altre persone decidono invece di acquistare una proprietà, chiedendo un mutuo. Questo di solito significa prendere in prestito un'ingente somma di denaro da una banca e rimborsarla di anno in anno, pagando un importo mensile. La banca addebita al mutuatario una commissione annuale per il prestito, chiamato interesse, e questo tasso di interesse può aumentare o diminuire a seconda dell'accordo con l'organizzazione che eroga il prestito. Il rimborso mensile può quindi gonfiarsi o ridursi. Anche se i detentori dell'immobile sono spesso chiamati proprietari, in realtà fino a quando il prestito non

verrà completamente rimborsato, a volte in 30 anni - la proprietà appartiene a chi ha effettuato il prestito.

Si può notare che sia gli inquilini che i proprietari di immobili sono, in diversa misura, a rischio di rimanere senza dimora a causa di fattori esterni: gli affitti e i tassi di interesse possono aumentare; i locatori possono decidere di vendere la loro proprietà, in particolare se un'area sembra redditizia per gli affitti a studenti o la gentrificazione; il reddito potrebbe diminuire o si potrebbe perdere il lavoro.



UN BILANCIO È PIÙ DI
UNA SERIE DI NUMERI
SU UNA PAGINA: È
UN'INCARNAZIONE DEI
NOSTRI VALORI

Barack Obama

ESERCIZIO DI DISCUSSIONE

Obiettivo: esplorare le problematiche legate all'allocazione delle risorse dei servizi sociali.

Età: 14+
2-3 persone per
gruppo
30 minuti



Risorse necessarie: Nessuna, ma è necessaria una ricerca preventiva.

- Ogni gruppo è una commissione del Consiglio che si riunisce per decidere come spendere 500.000 euro
- Prima dell'incontro, a ciascun membro del gruppo viene assegnato un servizio del Consiglio di cui farsi promotore, come ad esempio il sostegno ai senzatetto, le scuole, le case di cura, la polizia, la manutenzione delle strade, i servizi per i giovani, l'edilizia sociale e i servizi per il tempo libero.
- I membri poi ricercano le attività del Consiglio locale nell'area loro assegnata - quali servizi gestiscono? Come vengono finanziati?
- Il gruppo discute poi su come spendere il denaro, e ogni membro spiega come questo denaro aggiuntivo migliorerà il proprio servizio.
- Viene quindi concordato un budget, pronto per essere condiviso con il gruppo più ampio.
- Riflessione di gruppo: Quali sono i servizi che all'inizio ritenevate più importanti? Hai cambiato idea durante il dibattito? Cosa ha influenzato il vostro processo decisionale?



"COME SE FOSSE UNA VALANGA, MI SONO TROVATO TRAVOLTO DAGLI EVENTI"

Enrico ha 68 anni. Nel 2013 ha fatto accesso per la prima volta ai servizi per la grave marginalità dell'Opera don Calabria. Quando è arrivato usciva da un periodo personale molto complicato. Era schivo e non parlava con nessuno. Sempre ben vestito, pulito e con un eloquio molto forbito. Nei primi colloqui era sempre molto sfuggente e diffidente. Un giorno mentre fumava una sigaretta nel cortile si è avvicinato alla coordinatrice della Mensa Sociale e ha iniziato a raccontare la sua storia. È stato un fiume in piena...

"Sono figlio unico, nato in una famiglia benestante in un quartiere residenziale della città. Ho avuto la possibilità di frequentare persone appartenenti all'alta borghesia. I miei genitori mi hanno permesso di studiare e di scegliere cosa diventare. Grazie alle conoscenze di mio padre all'età di 25 anni ho iniziato a lavorare come cassiere alla Banca di Roma. Un lavoro dignitoso e sicuro che mi ha consentito di realizzarmi. Ho conosciuto Manuela, la mia ex moglie, era una cliente della banca. Con lei è stato un colpo di fulmine. Ci siamo sposati e abbiamo avuto una bambina, Laura.

Ho fatto una vita NORMALE, di quelle senza troppi eccessi per circa 10 anni dalla nascita di Laura. Avevo una bella casa in affitto, andavamo a mangiare al ristorante, avevo una macchina e un motorino. Ho subito una rapina allo sportello. Un delinquente col volto coperto mi ha puntato una pistola in faccia. Era la prima volta. Per me è stato uno shock. Di notte avevo gli incubi. A distanza di poco tempo ne ho subita un'altra e poi ancora una... Ho iniziato ad avere continue crisi d'ansia e attacchi di panico. Il rapporto con mia moglie si stava già deteriorando. Litigavamo sempre. Lei continuava a dirmi di andare dallo psicologo.

Io non ho mai voluto rivolgermi agli psicologi e ho pensato di risolvere i miei problemi da solo. Fin quando tutto precipita. Non so dire come, come se fosse una valanga, mi sono trovato travolto dagli eventi. La relazione con mia moglie è finita e sono stato costretto

a tornare a casa dei miei genitori. Ho preso un lungo periodo di aspettativa dal lavoro ma nel frattempo ho iniziato a fare uso di cocaina. Mi faceva sentire bene, potente, sembrava fosse quello l'antidoto a tutti i miei problemi legati alle fobie e all'ansia. Ad un certo punto la banca dove lavoravo mi ha intimato di rientrare o mi avrebbero licenziato. Ho deciso di interrompere il rapporto di lavoro, prendere il TFR e inventarmi di nuovo la vita, sicuro che sarei riuscito a fare tutto quello che volevo.

Intanto ero sempre più dipendente dalla cocaina ed ero entrato in brutti giri. Ho fatto poi una serie infinite di errori e scelte sbagliate di cui ora pago tutte le conseguenze. Ho investito i soldi della buonuscita in un'attività con un socio che è andata male e ho accumulato un sacco di debiti. Nel frattempo, è morto prima mio padre per un infarto, nel sonno, poi mia mamma dopo una lunga malattia. Ero perseguitato dagli strozzini. Ho venduto casa dei miei. Ho campato per un po' con i soldi che avevo da parte. Continuavo a pippare. Non vedevo più mia figlia e mi sentivo perso. I miei amici della vita di prima non c'erano più. Ero solo, non riuscivo a trovare un lavoro. Ero un fallito. Mi sentivo un vigliacco perché pensavo di ammazzarmi ma non ne avevo il coraggio. Ho dormito in macchina per un po', poi l'hanno rimossa dal posto dove l'avevo posteggiata perché senza assicurazione. Mi sono rivolto al servizio sociale del municipio perché non sapevo dove andare. Ho dormito nei centri di accoglienza e campavo di sussidi.

Già da quando sono venuto alla mensa non facevo uso di cocaina dal 1 anno. Smettere è stato difficile. Ce l'ho fatta con l'aiuto del SERD. La psicologa mi ha consigliato di venire alla mensa sociale. Ora sono troppo giovane per andare in pensione e troppo vecchio per trovare un lavoro vero. Consegno le pizze e faccio volantinaggio. Ma guadagno poco. Con il Reddito di Cittadinanza però riesco a pagarmi una stanzetta in un appartamento condiviso. Nei centri non ci voglio tornare..."

La coordinatrice ha ascoltato in un silenzio costellato qui e lì da qualche domanda, fino a che non gli ha chiesto quale fosse il suo sogno. Enrico esprime desideri, come se stesse sfregando la lampada di Aladino: vivere una vita tranquilla e dignitosa in una casa tutta per sé, e riallacciare i rapporti con la figlia.

Enrico, grazie al lavoro che un'educatrice e una psicologa hanno svolto con lui, scrive una lunga lettera alla figlia che è stata rintracciata sui social network.

Dopo un percorso in cui è stato sostenuto e accompagnato i due s'incontrano. Laura è incinta al settimo mese. I due hanno iniziato a incontrarsi, a conoscersi, a chiarirsi, a perdonarsi. Molti nodi del passato sono stati sciolti, molta strada hanno ancora da fare... Nel frattempo è nato Luca, ora Enrico ha la possibilità di fare il nonno. Intanto ha preso la pensione, e vive in un piccolo monolocale in affitto in periferia. Ogni tanto va alla mensa sociale come volontario...

L'IMPORTANZA DELLA SALUTE MENTALE E DELLA SICUREZZA

**VI SONO PERSONE CHE SONO PIÙ A RISCHIO,
E CHE CORRONO PIÙ RISCHI**

Le persone con una salute mentale fragile possono ambire a una vita soddisfacente e felice con il supporto adeguato, ma possono avere meno risorse a cui attingere, emotivamente e finanziariamente, e possono mancare di resilienza di fronte a un declino della loro salute mentale o circostanze difficili.

Possono prendere le distanze o essere allontanati dalla famiglia e dagli amici, perdendo legami sociali. Potrebbero non essere in grado di tenere un lavoro, e quindi avere un reddito basso o nullo. Una salute mentale fragile può avere un impatto sul piano decisionale, e portare a rischi più elevati di comportamenti pericolosi, per sé stessi e verso gli altri.

Esistono legami dimostrabili tra salute mentale fragile e il rischio di entrare nel sistema di giustizia penale; alcuni sostengono la necessità di creare tribunali penali separati dove "non si ha davanti un criminale che ha problemi di salute mentale. Si ha davanti una persona con disagio psichico che ha un comportamento criminogeno". Vi è anche un enorme rischio di diventare senza dimora al momento dell'uscita dal carcere.

I senzatetto sono spesso vittime di violenza e abuso, compresi gli attacchi fisici, violenza sessuale, abuso verbale e atti umilianti. Questo rischio di violenza provoca un enorme stress per la salute mentale. La condizione di senzatetto aumenta il rischio e la gravità della fragilità mentale. Porta stress, ansia, paura, depressione, difficoltà a dormire e può portare all'abuso di sostanze.



VIOLENZA E ABUSI

Gli episodi di comportamenti violenti, abusivi, degradanti, disumanizzanti e antisociali contro le persone senza dimora sono numerosi. Sono spesso soggetti ad aggressioni fisiche, sessuali, abusi verbali, incendi dei loro averi e vittime di atti umilianti quali vedersi rovesciare secchiate d'acqua, essere urinati addosso, o ricevere sputi.

CALCI IN FACCIA E INCENDI DOLOSI

Nell'ottobre del 2022, un gruppo di ragazzi ha assalito e preso a calci un senzatetto nel centro storico di Roma, in Piazza Trilussa. A intervenire e difendere l'uomo dall'aggressione è stato un solo ragazzo, mentre il tutto veniva ripreso sui telefoni. Nessuno ha chiamato i soccorsi, né le forze dell'ordine. A Verona, nel luglio del 2019,



LA CONDIZIONE DI SENZATETTO AUMENTA IL RISCHIO E LA GRAVITÀ DELLA FRAGILITÀ MENTALE

un uomo senza dimora era stato picchiato e bruciato, dopo che a gennaio dello stesso anno una donna aveva investito un senzatetto nella capitale.

Questi sono solo alcuni brevi esempi di un atteggiamento frequente nei confronti dei senza dimora, di cui si parla poco nei media se non in casi estremi. La povertà è vissuta ancora come una colpa. Nell'immaginario collettivo, la persona che vive in strada è rappresentata come un vagabondo, un perdigiorno, ciò può portare ad esasperare atteggiamenti respingenti anche da parte delle istituzioni. Nel 2019, a Trieste le forze dell'ordine avevano gettato le coperte e sacchi a pelo dei senza dimora, mentre a Genova, lo stesso anno, un senzatetto, colpevole di dormire in strada, aveva ricevuto una multa da 200 euro, o ancora, sempre nel capoluogo ligure, è stata rifiutata la residenza fittizia ai senza dimora.

SALUTE MENTALE

Le principali reti di supporto di amici e familiari possono essere messe a dura prova o interrompersi a causa di episodi di disagio psichico che possono lasciare le persone vulnerabili e incerte su dove rivolgersi per ottenere supporto. La salute mentale può anche influire sul processo decisionale di una persona e portare a comportamenti più rischiosi e pericolosi sia per sé stessi che per gli altri. Può essere difficile stabilire se i problemi di disagio mentale siano la causa o la conseguenza della condizione di homelessness, ma di certo la mancanza di una casa può esacerbare qualsiasi problema di salute mentale preesistente.



TEATRO FORUM

NON È COMPITO DEL TEATRO MOSTRARE
LA STRADA GIUSTA, MA SOLO OFFRIRE I
MEZZI PER ESAMINARE TUTTE LE STRADE
POSSIBILI

Augusto Boal

ESERCIZIO TEATRALE

Obiettivo: esplorare molteplici punti di vista e processi decisionali.



Età 12+*
Minimo 4 persone
30 minuti

*dipende dal
materiale scelto



Risorse necessarie: Nessuna

1. Dividete il gruppo in coppie (o in tre se il numero è dispari).
2. Date a ogni coppia uno scenario su cui improvvisare, ad esempio
 - Vedete un senzatetto maltrattato per strada. Come reagite? Intervenite, interagite con il senzatetto dopo l'evento o lo ignorate?
 - Stai vivendo sul divano a casa di un amico. Sei gay, non conosci l'opinione del tuo amico sulle questioni LGBTQ. Decidi di fare coming out, ma nel caso in cui il tuo amico reagisca male potresti rischiare di perdere il posto dove stai. Cosa succede quando glielo dici?
 - I tuoi genitori ti dicono che a Natale faranno volontariato in un pranzo per persone senza dimora. Sei contento di questo? Come reagisci?
3. Dopo che le coppie hanno ripetuto la situazione per un paio di volte, fate in modo che un gruppo mostri la propria improvvisazione all'intero gruppo.
4. Dopodiché, chiedete all'intero gruppo di discutere insieme come la situazione avrebbe potuto essere gestita in modo diverso, o essere risolta in modo diverso - questo non significa necessariamente un risultato "migliore", potrebbe essere peggiore.
5. Poi, mantenendo gli attori originali al loro posto, chiedete se qualcuno vorrebbe scambiarsi con UNO di loro.
6. Eseguite l'improvvisazione con un nuovo attore e discutete la scena.
7. Ripetere con altre situazioni.

NB: Se il vostro gruppo è in grado di fare improvvisazioni più lunghe, intorno ai 4 minuti, potete, dopo aver eseguito la versione semplice di cui sopra, spiegare al resto del gruppo che quando l'improvvisazione viene eseguita ora chiunque può gridare STOP dopo che l'azione è iniziata e scambiarsi con uno dei personaggi e che questo può accadere due volte in una performance.



GIOVANI E HOMELESSNESS

QUELLE DEI GIOVANI SENZA DIMORA SONO PURTROPPO CONDIZIONI RARAMENTE RICONOSCIUTE.

Fra i giovani senza dimora, è comune incontrare persone che vivono passando da una situazione abitativa insicura o inadeguata all'altra (spesso vivono o hanno vissuto sotto minaccia di violenza, portandoli a vivere in abitazioni non idonee, o con gli amici, o a fare couchsurfing ecc.)

Vi è anche la realtà di ragazzi che teoricamente non sarebbero senza dimora, ma che per problematiche diverse (la mancanza di legami significativi, problemi emotivi, violenze, istituzionalizzazioni, ecc...) si trovano a vivere durante il giorno come homeless, venendo così definiti "senza dimora diurni" (day homelessness).

I servizi, e in particolare le unità di strada, intercettano giovani neomaggiorenni fino ai 30 anni, che si trovano a vivere in strada, per motivi diversi. Secondo le stime Istat del 2015, i giovani in condizioni di grave emarginazione sociale tra i 18 e i 34 anni rappresentavano un quarto delle persone senza dimora (25%). Ad oggi, l'Osservatorio fio.PSD ha rilevato un aumento del 10%.

PERCHÉ I GIOVANI DIVENTANO SENZA DIMORA?

Si tratta di giovani con storie di conflittualità familiare, problemi di dipendenza da sostanze e alcool, fuoriusciti dalle istituzioni, in particolare i neomaggiorenni stranieri, senza una reale alternativa e progettualità che non sia la strada, persone

discriminate dalla stessa famiglia di origine per il proprio orientamento sessuale. Spesso sono ragazzi che hanno lasciato prematuramente la scuola, senza professionalità e senza esperienze lavorative pregresse, oppure con lavori precari che trovano e perdono continuamente, come la pandemia ha mostrato.

Questa particolare fascia di persone in grave marginalità rappresenta una sfida importante per i servizi, che devono agire e proporre progettualità orientate in ottica preventiva, per scongiurare il rischio di una caduta nella Homelessness e della cronicizzazione della condizione da adulti.

Sono diverse le buone pratiche che tentano di rispondere in maniera adeguata ai bisogni dei giovani senza dimora, a partire dalle unità di strada che hanno il compito di agganciare i ragazzi e orientarli ai servizi, ai centri diurni in cui vengono attivati anche percorsi laboratoriali formativi e professionalizzanti, progetti di housing supportato.¹



DAL 2015 AD OGGI, SI STIMA CHE IL NUMERO DI GIOVANI SENZA DIMORA

SIA AUMENTATO DEL 10%

¹ Osservatorio fio.PSD, Report del gruppo di lavoro Giovani senza dimora: il contesto, le pratiche di lavoro, le buone pratiche, 2/2021

FARE PARTE DEL TESSUTO SOCIALE

INTRECCIARE FILI CHE TENGONO

Non sempre le persone senza dimora si allontanano dalla famiglia e dagli amici, ma purtroppo capita spesso - a volte attraverso una rottura definitiva, altre attraverso un lento e inesorabile allontanamento.

Essere parte di un "tessuto sociale" e avere una rete di sostegno (famiglia, amici, insegnanti, colleghi) è essenziale per il benessere umano; dobbiamo essere ascoltati, in grado di esprimersi e di ricevere comfort. Se la vostra famiglia vi rifiuta, o voi rifiutate loro, si perde un'intera fetta di supporto che altri danno per scontato.

Se siete giovani, e la vostra famiglia rischia di disgregarsi, il Municipio può assegnare a voi e/o alla vostra famiglia un assistente sociale. Il loro lavoro è sostenere voi e la vostra famiglia in un momento difficile, riconoscendo le vulnerabilità. Agiscono come canale di accesso ad altri servizi: scuole, terapeuti, educatori e assistenti sociali.

Le scuole possono impegnarsi nel sostenere i giovani vulnerabili; il Municipio e l'assistente sociale lavoreranno con loro per cercare di ridurre al minimo i disagi. Tuttavia, le scuole devono anche tenere a mente l'intero ambiente scolastico e se il comportamento della persona rappresenta un rischio per sé stessa o per gli altri, possono sospendere o espellere l'alunno. I Municipi dovrebbero proporre un'offerta educativa per tutti i giovani al di sotto dei 18 anni, ma la realtà è che certe persone possono cadere nel dimenticatoio.

All'Opera don Calabria, ad esempio, è attivo un CAG, un Centro di Aggregazione Giovanile. Non è l'unico, ve ne sono molti altri diffusi sul territorio, e il loro obiettivo è favorire la socializzazione di adolescenti e giovani. Gli amici potrebbero essere più inclini ad accettare un comportamento che la famiglia o la scuola non sono in

grado di affrontare, e possono essere una grande fonte di sostegno. Ma, allo stesso modo, gli amici che fanno scelte sbagliate possono incoraggiare gli altri a farne di simili. Alcuni amici possono essere solo persone associate alla scuola, e se un alunno dovesse cambiare scuola, i contatti possono andare persi nonostante i social media.

Quando si è senza fissa dimora, un telefono è prezioso, ma senza una casa permanente non si può avere un contratto. Se non avete denaro, non è possibile ricaricare il telefono. E senza il vostro abbonamento telefonico e i dati, non potete usare internet o contattare persone. È facile perdere la comunicazione con eventuali reti di supporto.

TESSUTO SOCIALE

Se immaginate tutti i vostri amici e familiari come il vostro "tessuto sociale", si può immaginare come un insieme di fili intrecciati. Le interazioni indicano come i fili si intrecciano. Le trame strette rendono la stoffa solida - più le interazioni sono positive, più solido sarà il vostro tessuto sociale. Le trame allentate si sfilacciano, si allentano e si strappano - così come le relazioni deboli.



AVERE
UNA RETE
DI SUPPORTO È

**ESSENZIALE
PER
L'ESSERE
UMANO**



È DIFFICILE CREDERE CHE NON CI SIA NESSUNO LÀ FUORI... È DIFFICILE CREDERE CHE IO SIA TUTTO SOLO

Under the Bridge, Red Hot Chili Peppers

ESERCIZIO FISICO E VISIVO

Obiettivo: esplorare l'importanza del tessuto sociale



*deve essere
l'intero gruppo



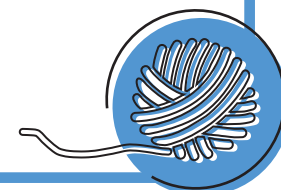
Risorse necessarie: Un gomitolo di lana, corda o spago, e un paio di forbici

ATTENZIONE: questo esercizio deve essere svolto in un gruppo intero e deve essere moderato da un animatore adulto. È altrimenti noto come Esercizio delle stringhe e viene spesso utilizzato quando si lavora con gli affidatari per mostrare l'effetto dei collocamenti multipli sui bambini affidati. L'evento può essere molto emozionante e può sollevare problemi per molti dei partecipanti; dedicate molto tempo per discutere di come si sono sentiti i partecipanti.

1. Un membro del gruppo si siede su una sedia. Si chiama Matteo e tiene in mano un gomitolo di lana.
 2. Gli altri membri del gruppo formano un cerchio intorno a Matteo, mentre entrano nella sua storia rappresentando vari personaggi. I membri possono rappresentare più personaggi, se necessario.
- 17 anni, Matteo vive con i due genitori e la sorella Marta *<Il leader adulto aggiunge tre stringhe, una tra Matteo, ciascun genitore e la sorella>*.
 - Matteo si dichiara alla famiglia come gay; i genitori non accettano il suo coming out e lo cacciano di casa *<Il leader adulto taglia i fili dei due genitori>*.
 - I due migliori amici di Matteo, Giacomo e Luca, sono al suo fianco. *<aggiungere due corde>*.
 - Matteo si rivolge a un rifugio notturno *<aggiungi stringa>* che lo mette in contatto con un assistente sociale *<aggiungi stringa>*.
 - Matteo può rimanere nel Rifugio notturno solo per tre notti *<tagliare la stringa del Rifugio notturno>* ma l'assistente sociale gli ha trovato una sistemazione alternativa in un affitto temporaneo *<aggiungere una nuova stringa>*.
 - Matteo chiede ai Giacomo e Luca se può vivere con uno di loro invece di andare in affidamento, e si scontra pesantemente con uno dei due quando entrambi rifiutano. *<tagliare una stringa di amici>*.
 - La scuola di Matteo lo sostiene *<aggiungi stringa>*, ma non frequenta regolarmente e sta rimanendo indietro.
 - Matteo ormai neomaggiorenne nonostante le difficoltà si sforza di rimanere nella famiglia affidataria, ma non funziona e l'assistente sociale gli trova una sistemazione temporanea in un ostello. *<Tagliare l'affido, aggiungere l'ostello>*.
 - Matteo viene introdotto alla droga nell'ostello e, in uno stato psicotico, distrugge la loro stanza. Gli viene detto di andarsene e inizia a dormire all'addiaccio *<tagliare la corda dell'ostello>*.
 - Matteo tenta di vendere sostanze illegali nella sua scuola, viene scoperto ed espulso. *<Taglia la corda della scuola>*.
 - Matteo chiede ripetutamente soldi alla sorella e all'amico rimasto, poiché deve dei soldi al suo spacciatore. La sorella e l'amico gli intimano di lasciarli in pace e di smettere di contattarli. *<tagliare due fili>*.
 - L'assistente sociale propone a Matteo di andare in una Comunità di Recupero per la sua dipendenza. Matteo viene inserito in una comunità in riva al Lago di Bracciano *<aggiungi stringa>*.
 - Si apre con una psicologa *<aggiungi stringa>* con cui inizia un percorso molto importante la quale gli propone di unirsi a un percorso di psicoterapia di gruppo.
 - Acquista autostima in se stesso e inizia a lavorare in una gelateria. Il proprietario Maurizio si affeziona molto a lui *<aggiungi stringa>* e gli insegna tutti i segreti del mestiere.
 - Nel frattempo Matteo smette di drogarsi, lascia la comunità *<tagliare il filo>* e trova una stanza in affitto con 2 coinquilini *<aggiungi stringa>*.
 - Matteo, un giorno, vede una storia su Instagram della sorella Marta e, decide di scriverle in privato. Si danno un appuntamento. E piano piano, ricostruiscono un nuovo rapporto *<riallacciare stringa con Marta>*.

Proviamo a dare un finale tagliando, riallacciando o aggiungendo nuovi legami... Dopo che tutti gli scenari si saranno svolti, Matteo rimarrà con pochi legami con le persone e molti fili spezzati.

- Quali tipi di homelessness ha sperimentato Matteo?
- Cosa sarebbe potuto accadere di diverso?
- Che cosa poteva cambiare Matteo e che cosa era esterno?
- Cosa pensa il gruppo di questo esercizio?



CIRCOSTANZE PERSONALI COMPLESSE

GLI STEREOTIPI SU COME LE PERSONE DIVENTANO SENZA DIMORA

La percezione è che le persone senza dimora abbiano fatto qualcosa per meritarselo: che abbiano abusato di alcool o droghe; che siano in qualche modo criminali; persone cattive che non cambieranno.

La realtà è che dietro la maggior parte dei senzatetto si trova una storia complessa dove i problemi abitativi e strutturali si intersecano con le loro circostanze personali, che potrebbero includere un mix di disgregazione della famiglia, salute mentale fragile e disoccupazione. A volte l'alcool e le droghe hanno avuto un ruolo, a volte sono una reazione alla difficoltà delle loro circostanze.

ABUSO DOMESTICO

L'abuso domestico può presentarsi in diverse forme, ed essere definito come un avvenimento, o una serie di avvenimenti di controllo, di coercizione, di minaccia, di comportamenti degradanti e violenti, compresa la violenza sessuale, nella maggior parte dei casi da parte di un partner o ex partner, ma anche da parte di un familiare. È molto comune, e nella maggior parte dei casi è vissuta dalle donne, e perpetrata dagli uomini. Le vittime di abusi domestici possono fuggire dalla propria casa con niente di più dei loro figli e dei vestiti che indossano. Potrebbero non avere accesso a sostegno finanziario, senza possibilità di dimostrare la propria identità, né tanto meno di fornire un indirizzo. Potrebbero non essere creduti da amici, familiari e autorità che potrebbero sostenerli finanziariamente. Le vittime di abusi domestici corrono il rischio di farsi carico del comportamento del proprio partner per il resto della loro vita e ricorrere alle droghe e/o alcool per far fronte alla situazione.

LAVORO IN NERO

Esiste una realtà poco esplorata, quella dei giovani senzatetto con un'occupazione: sono impiegati ma con contratti così precari da non potersi permettere un alloggio. Questo tipo di lavoro,

occasionale, senza contratto, con remunerazione esclusivamente in contanti offre poca o nessuna sicurezza sul lavoro, nessuna costanza delle ore lavorate, e sebbene offrano orari flessibili, le retribuzioni raramente coprono i costi di affitto e di beni di prima necessità come il cibo, le bollette o il trasporto.

IMMIGRAZIONE

L'entrata in vigore della Legge 1 dicembre 2018, n. 132, rivela uno scenario che porterà ad un aumento delle persone che vivono in strada. Il cosiddetto "Decreto Salvini" stabilisce una serie di norme che avranno gravi conseguenze sulla vita dei migranti. Immediatamente era stato stimato che circa 40 mila persone sarebbero state espulse dai centri per migranti rifugiati e richiedenti asilo. Fra le novità, la legge Salvini ha introdotto il reato di esercizio molesto dell'accattonaggio, lasciando intendere che la mendicizia intacca l'ordine pubblico e la pubblica sicurezza. Secondo i dati ISTAT aggiornati a dicembre 2022, sono 96.197 le persone senza tetto e senza fissa dimora iscritte in anagrafe. La maggioranza è composta da uomini e il 38% è rappresentato da cittadini stranieri, provenienti in oltre la metà dei casi dal continente africano. Tuttavia, non è una fotografia della realtà poiché a causa della legge 132/2018, iscriversi all'anagrafe e avere una residenza fittizia è stato largamente precluso ai migranti, aumentando così le fila degli invisibili.

GIOCO D'AZZARDO PATOLOGICO

Il gioco d'azzardo patologico, altrimenti genericamente definito come 'ludopatia', è un disturbo psicologico nella categoria delle dipendenze comportamentali. Da solo, potrebbe non portare direttamente una persona a diventare senza dimora (anche se non è da escludere), ma potrebbe essere una concausa: ad esempio, una persona disoccupata potrebbe darsi alle scommesse nella speranza di migliorare la propria situazione, soprattutto se incontra difficoltà nel trovare un impiego. Spesso in questi casi la vergogna per la propria situazione porta a non chiedere aiuto e sostegno psicologico, temendo di essere giudicati come fautori del proprio destino, rimanendo così intrappolati in una spirale rivolta verso il basso.

MAPPA MENTALE ED ESERCIZIO DI DISCUSSIONE

Obiettivo: immaginare alcuni dei modi in cui si può finire senza casa e consolidare le conoscenze acquisite.

ESERCIZIO VISIVO E CONCETTUALE

** 4 persone sarebbe l'ideale, ma anche più o meno di 4 persone può andare bene.*



Risorse necessarie: Risorse necessarie: fogli di carta o cartelloni, pennarelli

- 1. Esercizio da svolgere all'inizio di una sessione o di una serie di sessioni sul tema dei senzatetto:** In piccoli gruppi, utilizzando tutte le conoscenze in vostro possesso, disegnate una rappresentazione visiva dei percorsi di ingresso e uscita dalla condizione di senzatetto. Potrebbe essere una mappa del percorso, un diagramma, uno story-board, un fumetto, una mappa delle parole o qualsiasi altra rappresentazione visiva che vi venga in mente.
- 2. Esercizio alla fine di una sessione o di una serie di sessioni sul tema dei senzatetto:** rifare l'esercizio e riflettere su ciò che il gruppo ha aggiunto e imparato.



Mi chiamo Hira. È un nome piuttosto diffuso in India, significa "diamante" in sanscrito. La mia vita, però, non ha nulla in comune con la pietra preziosa. Sono nata in un povero villaggio del Punjab, al confine con il Pakistan. La mia famiglia aveva pochi mezzi, non potevo andare a scuola e in giovane età sono stata data in sposa a un uomo molto più grande di me.

Ho vissuto la maggior parte della mia vita in casa di mia suocera, occupandomi di mio marito, dei miei figli, della casa, della famiglia... Quando mio marito è morto, mi è stato permesso di continuare a vivere lì, vittima di continue vessazioni e violenze psicologiche da parte della famiglia di mio marito, finché otto anni dopo, in seguito alla morte di mia suocera, i fratelli di mio marito mi hanno cacciata di casa. Completamente sola, senza

lavoro, allontanata dai miei figli, senza fratelli e senza soldi, sono finita a vivere per strada. Vergognandomi della mia condizione, ero vulnerabile e la vittima perfetta per il traffico di esseri umani. Un giorno, un uomo mi ha avvicinato promettendomi un lavoro e un futuro in Europa, ormai non avevo più nulla da perdere (o almeno così pensavo), così gli diedi i pochi soldi che avevo e i miei documenti in cambio di un biglietto aereo e di un visto. Una volta atterrata in Croazia, sono stata consegnata a un gruppo di uomini di cui non parlavo la lingua e condotta in una casa piena di donne di altre nazionalità. Per alcuni giorni, abbiamo dormito per terra e siamo state nutrite con pane e formaggio, finché non mi resi conto della realtà: eravamo state truffate e vittime del traffico di esseri umani a scopo di prostituzione.

Passati alcuni mesi, io e una giovane ragazza bulgara abbiamo deciso di fuggire: abbiamo intrapreso la rotta balcanica e, camminando tra i boschi, abbiamo attraversato la Slovenia, finendo in Italia, in Friuli Venezia-Giulia. Lì, l'altra ragazza è scomparsa nel nulla e ancora una volta mi sono ritrovata sola, in un Paese che non conoscevo; non potendo comunicare

con le autorità, non ho potuto chiedere protezione internazionale e mi è stato consegnato un foglio di rimpatrio.

Non potevo tornare in India, lì non avevo niente e nessuno, così dopo qualche giorno che ho trascorso nella stazione ferroviaria di Trieste, ho deciso di tentare la fortuna e di andare a Roma. Una volta lì, però, mi sono resa conto che non avevo ancora idea di dove andare e a chi chiedere aiuto, così mi sono trovata ancora una volta a vivere per strada. Un giorno, mentre ero in giro, sono stata avvicinata da un gruppo di persone che cercavano di comunicare con me: grazie a un traduttore, ho capito che facevano parte del "Servizio Unità di Strada della Sala Operativa Sociale di Roma Capitale". Ero al sicuro! Sono stata accolta in una casa di accoglienza e aiutata a presentare la domanda di protezione umanitaria internazionale. Oggi ho delle prospettive, sto imparando l'italiano in una scuola per donne straniere e sto seguendo un corso per diventare sarta.



HOUSING FIRST

L'Housing First ("prima la casa") è un modello innovativo di intervento nell'ambito delle politiche sociali per il contrasto alla grave marginalità sociale, basato sull'inserimento di persone senza tetto in singoli appartamenti indipendenti, allo scopo di favorirne uno stato di benessere dignitoso e forme di reintegrazione sociale.

L'elemento centrale e punto di partenza dell'approccio Housing First è l'inserimento immediato e diretto dalla strada all'appartamento gestito in autonomia. In pratica, le persone con anni di vita in strada o a serio rischio di perdere l'abitazione, anche con dipendenze patologiche gravi e con disagio psichiatrico, ricevono dai servizi sociali territoriali l'opportunità di entrare in un appartamento autonomo "senza passare dal dormitorio" godendo dell'accompagnamento di una équipe multidisciplinare di operatori sociali direttamente in casa.

Metodologia sviluppata negli anni Novanta negli Stati Uniti, dal 2014 anche in Italia è stata avviata la sperimentazione del modello Housing First grazie al coordinamento della fio.PSD. Il Network Housing First Italia ha coinvolto più di 50 organizzazioni, che lavorano con le persone senza dimora nel settore pubblico, privato e privato sociale.

Applicare l'Housing First in Italia nell'ambito dei servizi rivolti alla homelessness vuol dire ispirarsi concretamente agli 8 principi guida europei elaborati da un team di esperti:

- Abitare è un diritto umano
- I partecipanti hanno diritto di scelta e controllo
- Distinzione tra abitare e trattamento terapeutico
- Orientamento al Recovery
- Riduzione del danno
- Coinvolgimento attivo e non coercitivo
- Progettazione centrata sulla persona
- Supporto flessibile per tutto il tempo necessario

"Dove c'è stata devastazione, il racconto ricostruisce una forma, ritesse i fili, ristabilisce i collegamenti spezzati. Il racconto è zattera in mezzo al naufragio, arca di Noè dopo il diluvio, tenerezza al posto dell'orrore, voce anziché silenzio, giustizia contro la violenza, ordine nel caos, argine all'oblio. La vita continua nel tempo del racconto"

(Benedetta Tobagi, giornalista)

Storie...

"Io già so quasi invisibile, a malapena esisto, forse solo pe quarcuno..."

Io so n'autorizzazione pe dormì, un numero, na matricola, na tessera pe magnà, uno de tanti che camminano pe sta città, che se la vivono, ce mangiano, ce dormono, ce pisciano, bevono ai nasoni. Certo che te la racconto la storia mia, se nun te dico de me, de tutto quello che m'è successo, ma che speranza c'ho? Trattale bene però ste parole che te racconto, non perché so importanti, dette bene, forbite; ma ste parole so preziose perché so e mia, so quelle che descrivono a vita mia. De vita e de parole c'ho solo queste, nun ne ho arte, nun le disperde."

(Giovanni, persona accolta nei servizi della grave marginalità dell'ODC - Roma, al suo colloquio di accoglienza)

ESERCIZIO DI DISCUSSIONE SU HOUSING FIRST

Obiettivo: riflettere sui pregiudizi dei senza tetto.

Età: 12+
1-5 persone per gruppo
20 minuti



Risorse necessarie: Carta e penna

- Distribuire una selezione di 6-10 fotografie di persone che hanno vissuto l'esperienza della mancanza di dimora e che le ritraggono per strada e nelle case (queste possono essere tratte dalle pubblicazioni della Federazione Italiana Organismi per le Persone Senza Dimora).
- Chiedete al gruppo di scegliere chi, secondo loro, ha vissuto la condizione di senza tetto e di spiegarne il motivo.
- Riflettere sul modo in cui hanno effettuato le selezioni e sui pregiudizi che possono essere emersi.
- Esplorate le idee alla base dell'Housing First e poi fate in modo che il gruppo si divida a metà: ogni gruppo esplorerà i pro e i contro dell'approccio Housing First al problema dei senza tetto. A questo potrebbe seguire un dibattito, in cui ogni gruppo adotta un approccio pro o contro e presenta il proprio punto di vista sull'argomento prima di una votazione di gruppo.

PERSONE SENZA DIMORA E CREATIVITÀ: FARE E PARTECIPARE

IL MONDO SEMBRA SEMPRE PIÙ LUMINOSO QUANDO SI È APPENA CREATO QUALCOSA CHE PRIMA NON C'ERA

Neil Gaiman

Potersi esprimere attraverso la creatività è fondamentale per la salute mentale.

L'opportunità di esprimersi può presentarsi in molte forme; potreste pensare alla creatività come al teatro, all'arte, o la scrittura, per esempio, ma vi sono anche altre attività quotidiane come il giardinaggio, cucinare o decorare una stanza secondo le proprie esigenze.

Potreste essere sorpresi, forse, da quante persone senza dimora tengono una sorta di diario o quaderno di schizzi, dimostrando come l'espressione di sé stessi sia un meccanismo di sopravvivenza. All'estero esistono diverse organizzazioni specializzate nel consentire ai senzatetto e alle persone vulnerabili di accedere a strumenti e spazi creativi, con la missione di cambiare la percezione comune delle persone senza fissa dimora.

In Italia ancora questo approccio è poco diffuso, anche se qualche associazione sta tentando di aprire le strade con proposte culturali e artistiche accettando la sfida dell'Immaterialità, ossia guardare alla persona non più come "senza" ma come ricchezza, con una propria dimensione esistenziale, vitale, narrativa.

SPUNTI DI DISCUSSIONE:

- Quali sono i problemi che impediscono ai senzatetto di impegnarsi in attività creative?
- Pensi che i senzatetto abbiano bisogno di accedere ad attività creative?
- Quali sono i vantaggi dell'impegnarsi in attività creative?
- Rappresentano un buon uso del denaro?
- Quali difficoltà potrebbero esserci?
- Chi trae beneficio da queste attività?
- Le persone senza dimora possono vedere la propria creatività sfruttata?



FUORI DALL'ITALIA

Negli ultimi vent'anni sono aumentati i cori in tutto il mondo rivolti alle persone senza dimora. Alcuni esempi sono lo **Straßenchor** di Berlino, lo **Spirits of the Street Choir** di Perth e il **Choir with No Name** che organizza laboratori e produce spettacoli in diverse città del Regno Unito. Tutte queste organizzazioni utilizzano il canto per migliorare la fiducia, le competenze e l'autostima dei partecipanti. Possono riunirsi per costruire la loro rete sociale e far parte di comunità canore sicure e gioiose. Quando ha visitato l'Irlanda nel 2018, il Papa ha assistito a un'esibizione di **High Hopes**, un coro di senzatetto che potete vedere qui:

▶ "High Hopes: the touching choir of homeless people who sang for Pope Francis"

Vedi anche

choirwithnoname.org/music-video/videos/cwnn-brighton-presents-run-snow-patrol
spiritofthestreetschoir.com

CASO STUDIO



RAPPRESENTAZIONI CULTURALI DEI SENZATETTO: CHI PARLA A NOME DI CHI?

A MODO MIO, AVREI BISOGNO DI SOGNARE ANCH'IO

Artisti di ogni genere hanno cercato di affrontare il problema dei senzatetto e della povertà, alcuni forse con più successo di altri.

In queste pagine troverete esempi di film e canzoni che trattano il tema dell'Homelessness. Cosa ne pensate degli artisti che utilizzano le storie delle persone che vivono in strada?

SPUNTI DI DISCUSSIONE:

- Quali potrebbero essere le difficoltà nel raccontare la grave marginalità?
- Chi racconta la storia di chi?
- Chi trae beneficio dall'attività?
- Le storie dei senzatetto e la loro creatività vengono sfruttate?
- Sono le voci dei senzatetto ad essere ascoltate?

SULLE PANCHINE IN PIAZZA GRANDE: RAPPRESENTAZIONE DEI SENZA DIMORA

Se negli ultimi anni la scena indipendente ha mostrato un aumento d'interesse nella tematica dell'homelessness con la produzione di qualche cortometraggio sconosciuto ai più, nella cultura popolare italiana, gli esempi di rappresentazione della realtà delle persone senza dimora si contano sulle dita di una mano.

L'esempio forse maggiormente conosciuto, che dal 1993 a Bologna dà anche nome a un giornale di strada scritto, redatto e distribuito da persone senza dimora e la cooperativa nata di conseguenza, è la canzone **Piazza Grande**, di Lucio Dalla.



'Santi che pagano il mio pranzo non ce n'è
Sulle panchine in Piazza Grande
Ma quando ho fame di mercanti come me
Qui non ce n'è
[...]
Una famiglia vera e propria non ce l'ho
E la mia casa è Piazza Grande
A chi mi crede prendo amore e amore do
Quanto ne ho
[...]
Lenzuola bianche per coprirci non ne ho
Sotto le stelle in Piazza Grande
E se la vita non ha sogni io li ho
E te li do'

Link alla canzone con testo completo:

 **Lucio Dalla - Piazza Grande**

CASO STUDIO

EL PORTAVA I SCARP DEL TENNIS

Un altro esempio è **El portava i scarp del tennis**, canzone del cantautore Enzo Jannacci in dialetto milanese.

'El purtava i scarp de tennis, el parlava de per lu
rincorreva già da tempo un bel sogno d'amore.
El purtava i scarp de tennis, el g'aveva du occ de bun
l'era il prim a mena via, perche' l'era un barbon.

(Portava le scarpe da tennis, parlava da solo
rincorreva già da tempo un bel sogno d'amore.
Portava le scarpe da tennis, aveva due occhi da
persona buona
era il primo ad andare via, perché era un barbone)

L'an trova, sota a un muc de carton
l'an guarda' che'l pareva nisun
l'an tuca che'l pareva che'l durmiva
lasa sta che l'e' roba de barbon.

(L'hanno trovato sotto un mucchio di cartoni
l'hanno guardato come se non avessero visto
nessuno
l'hanno toccato per vedere se dormiva
"lascia stare che è roba di barboni")

Link alla canzone:

▶ **El Portava I Scarp Del Tennis**

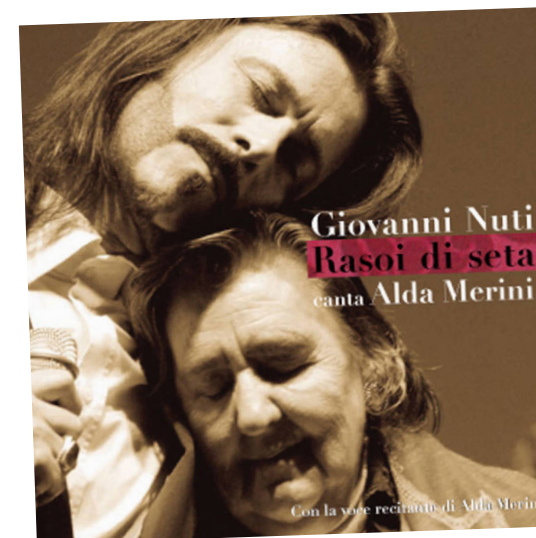


CLOCHARD

CASO STUDIO

La poetessa milanese Alda Merini, conosciuta anche come 'La signora dei Navigli', che scriveva degli ultimi e dei dimenticati, dedica una poesia a un senzatetto, intitolando il testo **Clochard**.

Benedetto barbone
che ti accampi sul mio corridoio
perché hai trovato il cancello aperto...
Non sei né colpevole
né buono
sei solo una rondine che migra
di porta in porta
e hai scelto una libertà
che nessuno ti riconosce.
Stendi una mano incolta
e incolti sono i tuoi capelli
e sdrucito il tuo paltò
e forse mandi
anche un orrevole odore
ma non più di certe bestie
chiamate uomini
che sono capaci di uccidere...
di uccidere... di uccidere...



Link al testo musicato e cantato dal
cantautore Giovanni Nuti:

▶ **Giovanni Nuti - Clochard**



CASO STUDIO



FILM UNO

Bassifondi di Trash Secco, scritto dai fratelli D'Innocenzo, narra le vicende di due fratelli legati da un profondo affetto, la cui vita si snoda sotto i ponti del Tevere. Callisto e Romeo raccontano una storia scandita dalla dipendenza affettiva, autolesionismo e dalle conseguenze di una libertà che in realtà è una condanna. Il recentissimo film, uscito il 15 giugno 2023 nei cinema, narra di miseria, fame e malattia, di una quotidianità disperata, che si può provare a combattere con l'arma della fratellanza.

Link al trailer:



FILM DUE

Io sono Tempesta di Daniele Luchetti, narra le vicende di Numa Tempesta, ricco uomo d'affari romano in procinto di chiudere un importante accordo per la costruzione di una nuova metropoli nel deserto del Kazakistan. Durante la sua carriera, Numa ha spesso e volentieri eluso le regole, al punto da risultare "senza fissa dimora" perché vive in un albergo di lusso. Il fisco però arriva a presentargli il conto e Numa, condannato per un reato di qualche anno prima, è affidato ai servizi sociali per lavorare in una cooperativa che fornisce assistenza primaria a senzatetto. L'unico rapporto significativo che stringe è quello con Bruno, un giovane padre che dopo il divorzio vive da senzatetto assieme al figlio. Numa prende in simpatia la causa di Bruno, che a sua volta sogna di riscattare la propria condizione, aiutando Numa a entrare in sintonia con gli altri utenti della cooperativa...

Link al trailer:



ESERCIZIO DI DISCUSSIONE E GIORNALISMO

Obiettivo: riflettere su come viene rappresentata la condizione di senzatetto.

Età: 12+
potrebbe essere
individuale o a coppie
1 ora*

**potrebbe essere impostato come compito a casa*



Risorse necessarie: Carta e penna

- Cercate un feed dei social media, un post su TikTok, un articolo di giornale o di rivista che tratti in qualche modo il tema dei senzatetto.
- Quali immagini e quale linguaggio vengono utilizzati? In che modo le immagini e/o il linguaggio vengono utilizzati per generare un atteggiamento sul tema?
- Riflettere su eventuali casi di pregiudizio negativo rilevati. 'Da dove pensate che derive questo pregiudizio negativo?
- Come cambiereste il feed dei social media, un post su TikTok, un articolo di giornale o di rivista per mostrare un atteggiamento diverso nei confronti dell'argomento?

ULTERIORI INFORMAZIONI E ORGANIZZAZIONI

Fio.PSD fiopsd.org

Istituto don Calabria doncalabriaeuropa.org



CITTADINANZA ATTIVA

Le scuole potrebbero incoraggiare i ragazzi alla Cittadinanza Attiva, ecco qualche spunto su come includere il tema dei senzatetto nelle proprie attività.

- Rivolgersi a enti di beneficenza e organizzazioni di supporto locali per chiedere loro come la vostra scuola od organizzazione può aiutarli al meglio
- Invitare le associazioni di beneficenza e le organizzazioni di supporto locali a parlare nella vostra scuola. Ad esempio, alle assemblee, o come attività pomeridiana.
- Portare i ragazzi a visitare gli enti di beneficenza.
- Spiegare l'opportunità di accedere al Servizio Civile Universale. politichegiovani.gov.it
- Promuovere la cultura sul tema della diversità e dell'inclusione sociale a vari livelli.

Se sei a Roma e ti accorgi di una situazione di grave marginalità sociale puoi contattare il numero verde della Sala Operativa Sociale che risponde h24 al numero 800-440022

Sala Operativa Sociale - **S.O.S. (Roma Capitale | Sito Istituzionale Emergenza - S.O.S. Sala Operativa Sociale (comune.roma.it))**



Comprendere l'homelessness: Uno Strumento Creativo è stato reso possibile dal finanziamento dell'Arts and Humanities Impact Fund dell'Università di Warwick e dal generoso sostegno dell'Istituto don Calabria di Roma, in particolare di Cinzia Cardamone e Federico Arresto che hanno offerto entusiasmo, calda ospitalità e competenza durante tutto il processo.

Un sentito ringraziamento ad Alice Golisano per la sua diligente ricerca, l'editing e le sue meravigliose capacità di traduzione e a Frances Yeung che ha fornito bellissime illustrazioni originali che hanno arricchito questo kit di strumenti creativi.

La versione originale in inglese di Comprendere L'homelessness: Uno Strumento Creativo che ha ispirato questa versione italiana è nata dal progetto "Homeless Monopoly" sviluppato con la dottoressa Jackie Calderwood del Disruptive Media Learning Lab dell'Università di Coventry, con il sostegno finanziario dell'Università di Warwick e dell'Università di Coventry, nell'ambito dell'anno in cui Coventry è stata Città della Cultura del Regno Unito nel 2021.

USO E COPYRIGHT

Copyright Università di Warwick, 2023

Il toolkit creativo è disponibile gratuitamente solo per uso non commerciale.

Illustrazioni: copertina, pagine 1, 4, 7, 9, 12, 15, 19 copyright Frances Yeung, 2023

Comprendere l'homelessness: Uno Strumento Creativo è stato avviato dalla professoressa Nadine Holdsworth, dell'Università di Warwick. Per saperne di più sui progetti artistici, creativi e per i senzatetto da lei intrapresi, potete visitare il sito warwick.ac.uk/fac/arts/scapvc/artscreativityhomelessness/